

## CATALOGO DEL PATRIMONIO



CD	CODICI		
TSK	Tipo scheda	RA	
NCT	CODICE UNIVOCO		
NCTN	Numero di catalogo generale	00171576	
OG	OGGETTO		
OGT	OGGETTO		
OGTD	Definizione oggetto	vago	
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA		
	200, (2,222, (2,0), (2,0)		
PVC		GRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC PVCP			
	LOCALIZZAZIONE GEO	GRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	LOCALIZZAZIONE GEO	BO	
PVCP PVCC	Provincia Comune	BO San Lazzaro di Savena San Lazzaro di Savena	

LDCN Museo/Contenitore/Sito Museo della Preistoria "Luigi Donini"

LDCU Denominazione spazio

viabilistico

Via F.Ili Canova, 49

LA ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

PRV LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVC Comune San Lazzaro di Savena

PRVL Località Caselle di San Lazzaro

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN Numero 171576

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG Secolo sec. VII a.C.

DTZS Frazione di secolo metà

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI Da 650 a.C.

DTSF A 625 a.C.

AU DEFINIZIONE CULTURALE

ATB AMBITO CULTURALE

ATBD Denominazione cultura villanoviana

MT DATI TECNICI

MTC Materia e tecnica ambra

MIS MISURE DEL MANUFATTO

MISU Unità cm

MISL Larghezza 2

MISN Lunghezza 3.4

MISS Spessore 0.4

DA DATI ANALITICI

DES DESCRIZIONE

DESO Indicazioni sull'oggetto Vago di forma ovoidale, leggermente assottigliato nella parte centrale, con foro passante.

DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO		
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		
FTAX	Genere	documentazione allegata	



FTAZ Nome file

DRA	DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX	Genere	documentazione esistente
DRAS	Scala	1:1
СМ	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2012
CMPN	Nome	Tonini E.
AN	ANNOTAZIONI	

Osservazioni

OSS

La necessità di ampliare il tracciato autostradale del tratto Bologna-Rimini dell'A14, in prossimità del casello e del piazzale di manovra della stazione Bologna-San Lazzaro, ha consentito tra il 1988 e il 1990 di indagare un'ampia porzione di terreno e di riportare in luce una guarantina di sepolture villanoviane. L'area era già nota alla letteratura archeologica per essere stata oggetto, più di un secolo prima, di scavi estensivi da parte del conte bolognese Giovanni Gozzadini che, in un podere di sua proprietà in località Caselle, aveva esplorato quasi integralmente una vasta area funeraria a rito prevalentemente incineratorio. Per indicare la zona delle scoperte il Gozzadini utilizzò sempre il nome di "Villa Nova", la grande dimora di campagna al centro della sua vasta tenuta agricola, da cui è derivato il nome della facies culturale della prima età del Ferro ivi individuata ma anche l'errata collocazione topografica della necropoli nel territorio di Villanova di Castenaso. Solo da alcuni decenni la ricerca d'archivio ne ha permesso un'esatta localizzazione nel territorio di San Lazzaro di Savena, alle spalle della parrocchia di S. Maria delle Caselle, verso l'autostrada e lo svincolo Bologna-San Lazzaro, cui le nuove scoperte hanno dato ulteriore conferma. Gli scavi ottocenteschi, pur con gli intrinseci limiti documentari e la totale decontestualizzazione dei materiali recuperati, riportarono in luce 193 tombe, oltre la metà delle quali a cremazione, caratterizzate da morfologie piuttosto variate, riferibili ad un arco cronologico complessivo compreso tra gli inizi dell'VIII e la fine del VII secolo a.C., in conformità con lo sviluppo e l'esaurirsi di quello che dovette essere il nucleo abitativo corrispondente, tuttora non individuato. Le più recenti indagini, concentrate in un lembo al margine orientale della necropoli del Gozzadini, hanno permesso di verificare dati relativi sia alla struttura delle sepolture sia alla topografia e all'organizzazione generale dell'area funeraria. Disposte in nuclei distinti, evidentemente riconducibili a contesti sociali e/o familiari specifici, le tombe presentano ora tipologie poco differenziate, di regola scavate entro semplici fosse terragne di forma per lo più quadrangolare, con corredi d'accompagno piuttosto ricchi riferibili in particolare all'ultima fase di frequentazione dell'area necropolare, tra la fine dell'VIII e il VII secolo a.C. Un'utilizzazione tarda che trova conferma nell'assetto distributivo stesso delle sepolture, poste marginalmente rispetto al nucleo esplorato nell'800, a dimostrazione di un accrescimento del sepolcreto per progressiva espansione, dinamica consueta nel panorama culturale della prima età del Ferro bolognese.